

# Nucci: «Votate le persone perbene»



Taglio della torta per Nucci

NON è certo uno che le manda a dire, Sergio Nucci. Il candidato a sindaco sponsorizzato da Futuro e Libertà e da cinque liste civiche - Buongiorno Cosenza, Per Nucci Sindaco, Patto per il Sud, Cosenza siamo noi e Terzo Polo - dall'alto del palcoscenico allestito, ieri, su Corso Mazzini in occasione dell'epilogo della sua campagna elettorale, di sassolini nelle scarpe se ne è tolti e non pochi. E li ha lanciati tutti in direzione dei suoi competitors - in realtà solo contro i tre big della corsa a Palazzo dei Bruzi. Facendo riferimento, in molte delle sferzate, allo speciale di ieri del Quotidiano in cui ogni concorrente dichiarava punti di forza e punti di debolezza degli avversari. Avversari di cui, tra l'altro, non ha mai pronunciato il nome, sostituito dagli slogan. E così Perugini è diventato «il sindaco già a lavoro» («ma non ce ne siamo accorti»). Occhiuto, «il professionista di città» («ma io sono laureato, ho due specializzazioni, sono giornalista e so nuotare. »). Mentre Paolini, «il vero sindaco» e «dalle spalle larghe» (e pure «dal petto in fuori»). Ad aprire lo show del consigliere comunale uscente, l'ormai inseparabile spalla, Fabrizio Falvo. Special guest, la parlamentare Angela Napoli. Il comizio è andato avanti per quasi due ore tra sketch e mine anti-concorrenza. Un cabaret della politica che, trabattute e colpi di fioretto, non ha annoiato il pubblico della middle classe accorso ad ascoltare i due istrioni della politica locale. Perché se una cosa è innegabile è che la coppia Nucci-Falvo è la più divertente di questa campagna. Soprattutto perché è l'unica che si diverte. Almeno così sembra. Al centro del dibattito, battutine a parte, i temi

dell'etica e dell'onestà. «Possono rastrellare le nostre liste, ma non troveranno nessuno scheletro negli armadi». Falvo, rivendicando il suo Dna di destra, cita Saviano e il Presidente della Repubblica Napolitano come modelli di riferimento. E poi Borselli-

no e Falcone. «Non Ciancimino, non Previti e Dell'Utri». Dopodiché spazio agli affondi. «Sergio sei stato arrestato? Hai debiti? Sei fallito? Hai scheletri negli armadi? E allora mi sa che non puoi vincere», così passa la parola al dentista (con riferimento a dei rumors che circolano in città intorno ad uno dei candidati). I primi nel mirino di Nucci: «chi imbratta la città di manifesti attraverso le ronde notturne per fare delle elemosine». E poi colpi su chi ha fatto campagna mondana. «Ci sono state cene, feste, pizze.

Ma chi ha pagato?». «Io un sospetto ce l'ho. Qualcuno che vuole mettere il cappello su Cosenza per poi presentare il conto in Consiglio». Sul sindaco uscente non si risparmia. «Ci ripete che a Cosenza non si vive così male. Ma io mi domando: ma abbiamo vissuto nella stessa città?». E poi, sui problemi di maggioranza: «E' un galantuomo ma io un sonoro "vaffa" me lo sarei aspettato a chi lo ha ricattato in tutti questi anni». Mentre sull'Anci «"Il sindaco già al lavoro" non ci ha portato niente. Ci ha portato Chiamparino. Ha lavorato solo per l'Anci». All'ordine del giorno, poi, il recupero del Centro Storico - «Vogliamo credere per per recuperarlo basti un ristorante? (riferimento ad Occhiuto ndr) - le cooperative, lo svincolo a sud, i termovalorizzatori, il servizio trasporto dei disabili e la compravendita dei voti. «Noi i voti della mafia non li vogliamo». L'arringa finale, tocca ad Angela Napoli che conclude puntando il dito contro gli affarismi del «mascalzone» Berlusconi che elargisce sottosegretariati in campagna elettorale «per fingersi interessato alla Calabria». E poi contro Scopelliti - ed il suo «governo reggicentrico» (soprattutto in tema di sanità) - Trematerra - che «non difende Casini dagli attacchi del premier per salvaguardare l'assessorato del figlio», e Tallarico. «A Roma fanno delle battaglie e qui se ne dimenticano per favorire i loro affari personali. Noi quello che diciamo qui lo ripetiamo a Roma. Non ci vergogniamo di essere calabresi». Il pubblico conviene e applaude. «Viva Cosenza e viva l'etica e l'onestà»

c. mo.